



RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

Fnomceo e sindacati insieme per monitorare l'applicazione della legge

Federazione e sindacati con una lettera, hanno annunciato ai Ministri della Salute, dello Sviluppo economico, dell'Economia e alle Regioni di aver dato vita ad un Osservatorio per monitorare l'applicazione della legge. Per renderla infatti pienamente operativa si dovrà attendere i decreti attuativi che coinvolgeranno anche le parti sociali e professionali

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria dipendente del Ssn, dei medici convenzionati insieme alla Fnomceo hanno dato vita ad un **Osservatorio per monitorare l'applicazione della legge n. 24/2017** sulla responsabilità professionale e sicurezza delle cure. Per valorizzare i miglioramenti promessi dalla legge bisognerà infatti attendere i decreti attuativi che coinvolgeranno anche le parti sociali e professionali.

L'iniziativa è stata annunciata tramite una lettera ai Ministri della Salute, dello Sviluppo economico, dell'Economia e alle Regioni ai quali i sindacati hanno chiesto di conoscere lo stato di avanzamento dei lavori in merito agli adempimenti previsti dalla legge per poter esprimere le loro osservazioni.

“La Legge n. 24/2017 ha indubbiamente segnato un rilevante passo in avanti sul terreno della sicurezza delle cure e della responsabilità professionale dei medici e dirigenti sanitari. Miglioramenti che attendono, però, per essere appieno valutati e valorizzati, l'emanazione

La legge è in parte immediatamente applicabile e in parte da attuare con provvedimenti successivi, senza i quali l'intervento normativo è destinato a rimanere privo di alcuni effetti assolutamente necessari a sostenere l'intera impalcatura del nuovo sistema. Dalle Linee guida al fondo di garanzia. Per non parlare delle assicurazioni

zione dei decreti attuativi previsti, alcuni dei quali con il coinvolgimento delle parti sociali e professionali – si legge nella lettera –. Le sottoscritte Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica e sanitaria dipendente del Ssn e dei medici convenzionati hanno, perciò, costituito, insieme alla Fnomceo, un Osservatorio per monitorare lo stato di applicazione della L. 24/2017 e vigilare sui contenuti dei decreti in oggetto nel rispetto della tempistica prevista. Per quanto di Vostra competenza, vorremmo conoscere lo stato di avanzamento dei lavori in merito al disposto degli articoli 3-5-10 e 14 della Legge per poter esprimere le nostre osservazioni”.

INSIEME ALLA FNOMCEO, questi i sindacati firmatari: Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm, Fassid (Aipac-Aupi-Simeti-Sinafo-Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria, Fimmg, Fimp e Sumai.

IL BRITISH MEDICAL JOURNAL

SULLA LEGGE ITALIANA

“La sicurezza del paziente diventa un diritto. Ma il suo coinvolgimento è scarso”



“L'Italia riconosce la sicurezza del paziente come un diritto fondamentale”, così l'editoriale di apertura del *British Medical Journal*, una delle più influenti riviste al mondo di medicina generale peer-reviewed, ha aperto la sua pubblicazione del 22 maggio scorso. “L'8 marzo 2017 l'Italia ha emanato una nuova legge sulla sicurezza dei pazienti e la responsabilità dei professionisti della salute – scrivono gli autori (gli italiani Tommaso Bellandi e Riccardo Tartaglia e i britannici Aziz Sheikh e Liam Donaldson –. Questo è un passo coraggioso, da parte di un Paese del G8, verso l'obiettivo di ridurre i danni evitabili nella sanità”.

La Legge vanta tre principi fondamentali. Oltre a riconoscere la sicurezza come diritto, stabilisce che, se vengono seguite le linee guida riconosciute dall'Istituto Superiore di Sanità, un medico è tutelato contro eventuali cause, che possono verificarsi solo in caso di dolo o

negligenza. In particolare, la tutela del medico è fondamentale in un periodo in cui le cause contro gli operatori sanitari sono sempre più frequenti e potrebbero nuocere al paziente che viene trattato con pratiche di medicina difensiva. Proprio per questo, secondo il Bmj, “la nuova legge aiuta a creare uno spazio sicuro per i clinici dove “i verbali e i documenti relativi alla gestione del rischio clinico non possano essere acquisiti o utilizzati come parte di azioni legali contro i professionisti della salute”.

Ma non è tutto luce. Il Bmj parla infatti anche di “un'occasione mancata”, riferendosi al fatto di non aver trovato spazio, all'interno della nuova Legge, per “un più ampio coinvolgimento dei pazienti e delle loro famiglie – ad esempio, il ruolo che questi avrebbero potuto giocare nello sviluppo delle linee guida e delle pratiche di sicurezza. Non si accenna ad un miglioramento della comunicazione tra i pazienti e i professionisti della salute, nonostante il fallimento nella comunicazione sia una delle prime cause di eventi avversi e contenziosi”.

Da questo punto di vista “L'Italia è ancora lontana dall'approccio che vede il paziente al centro”. Inoltre, secondo gli esperti, restano nella legge il riferimento ambiguo alla “grave negligenza”, che potrebbe continuare a portare i medici davanti ai giudici, oltre che un accento non critico verso il rispetto delle linee guida, che potrebbe essere visto come un modo indiretto per limitare la libertà di decisione del medico quando, ad esempio, cerca di personalizzare la cura.

Tuttavia, rimane il fatto che, dopo la Danimarca, “l'Italia è l'unico e secondo Paese ad avere una legge sulla sicurezza del paziente che riunisce diversi aspetti”, dalla sicurezza alla trasparenza al giusto indennizzo in caso di danno, ma anche alla difesa del medico che opera secondo le linee guida e le buone pratiche della sicurezza.

BRITISH MEDICAL JOURNAL



IL GIORNALE DEI MEDICI BRITANNICI ha dedicato l'editoriale del 22 maggio alla nuova legge italiana. Plauso alla scelta di inserire la sicurezza del paziente tra i diritti fondamentali (in Europa solo la Danimarca ha una legge

simile). Secondo la rivista la legge è stata però anche “un'occasione mancata” sul fronte della comunicazione medico paziente e del maggior coinvolgimento del cittadino nelle linee guida e nelle pratiche di sicurezza: “L'Italia è ancora lontana dall'approccio che vede il paziente al centro”.